

Pene pesanti per i boss di "Modena"

REGGIO CALABRIA - Undici condanne a complessivi 127 anni e 8 mesi di reclusione e tre assoluzioni. Sono queste, in estrema sintesi, le richieste fatte dal pubblico ministero Francesco Mollace a conclusione della requisitoria pronunciata nel processo "Casco", in corso di celebrazione, con il rito abbreviato, davanti al gup Kate Tassone.

Il processo scaturisce da un'inchiesta sulle attività di un'organizzazione legata alla cosca Libri-Zindato nei locali di 'ndrangheta di via Pio XI e Modena. I vertici del gruppo criminale, specializzato nell'imporre il "pizzo" ma anche nel controllare un discreto giro di sostanze stupefacenti, erano stati individuati dagli inquirenti in Francesco Zindato, 26 anni, figlio del capocosca, e Filippo Chirico, 33 anni, genero di Domenico "Mico" Libri, boss di Cannavò. E per i due imputati il sostituto procuratore Francesco Mollace ha chiesto le condanne più pesanti: 18 anni di reclusione, 25 mila euro di multa, 3 anni di libertà vigilata e interdizione per Zindato; 16 anni di reclusione, 25 mila euro di multa, 3 anni di libertà vigilata e interdizione per Chirico.

Il rappresentante della pubblica accusa ha poi chiesto la condanna di Cosimo Bevilacqua, 34 anni (dieci anni di reclusione, 2 anni di libertà vigilata e interdizione); Francesco Giordano, 38 anni. (dodici anni di reclusione, 22 mila euro di multa, 2 anni di libertà vigilata e interdizione); Angelo Laganà, 43 anni (due anni e 8 mesi di reclusione per favoreggiamento); Demetrio Messineo, 24 anni (dieci anni di reclusione per traffico di sostanze stupefacenti, 2 anni di libertà vigilata e interdizione).

Pene pesanti sono state richieste per Carmelo Murina, 39 anni, genera del boss Antonio Franco (12 anni di reclusione, 25 mila euro di multa, 3 anni di libertà vigilata e interdizione); Marco Puntorieri, 33 anni (tredici anni di reclusione); Massimiliano Romeo, 41 anni (undici anni di reclusione, due anni di libertà vigilata e interdizione); Pietro Surace, 25 anni (dieci anni di reclusione, tre anni di libertà vigilata e interdizione); Salvatore Tuscano, 27 anni (tredici anni di reclusione, 3 anni di libertà vigilata e interdizione).

Il pubblico ministero ha, infine, chiesto l'assoluzione da ogni accusa di altri tre imputati: Mario Guelfi, 39 anni; Angelo Mangano, 49 anni; Francesco Panuccio, 44 anni.

L'operazione "Casco", era scattata il 18 marzo del 2002 a conclusione di un'indagine del personale del Centro operativo della Dia, coordinato e diretto dal sostituto procuratore della Dda Francesco Mollace. Gli inquirenti si erano occupati delle "imprese" criminali di un'organizzazione facente capo al gruppo Libri-Zindato, operativa dell'area ricompresa tra i "locali" di via Pio XI e Modena. Dall'indagine, era emerso uno spaccato fondamentale di un fenomeno esistente sul territorio cittadino dopo la pax mafiosa stipulata nel 1992, ovvero la presenza di più clan di 'ndrangheta nella stessa zona che, in virtù dell'accordo, si spartiscono al 50% i proventi delle estorsioni. E così, a spartirsi i proventi delle attività criminali; secondo l'accusa, nella zona di via Pio XI e Modena c'erano i Libri-Zindato da una parte e il potente clan dei Rosmini dall'altra.

Altre inchieste della Dda nel corso degli anni avevano confermato questa tendenza alla divisione degli introiti, in un regime di collaborazione o al massimo, di sopportazione reciproca. Per la cosca Zindato-Libri, come lo stesso pubblico ministero Francesco Mollace ha evidenziato nella sua requisitoria, i rappresentanti nei locali sottoposti al controllo del personale della Dia, c'erano inizialmente Domenico Perla e Carmelo Murina e, in epoca successiva, Filippo Chirico e Francesco Zindato.

Due anni di indagini avevano consentito di chiudere il cerchio e ricostruire nei dettagli le attività del gruppo. Sulla scorta di quanto emerso dall'inchiesta il sostituto procuratore Mollace aveva chiesto e ottenuto dal gip distrettuale l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico dei presunti appartenenti al sodalizio. Nel marzo dello scorso anno, come detto, era scattata l'operazione. Il procedimento si era sviluppato attraverso la richiesta di rinvio a giudizio. Giunti davanti al giudice dell'udienza preliminare quattordici imputati avevano scelto di definire la loro posizione con il rito abbreviato.

Ieri l'inizio della discussione con la requisitoria del pm Mollace. Gli interventi dei difensori, nelle prossime udienze, precederanno la camera di consiglio e la decisione del gup Tassone.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS